







BONDEZIROJN AL ĈIUJ !

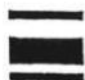




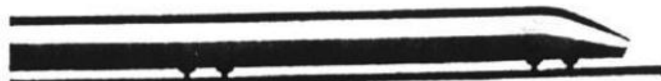


itala fervojisto

ASSOCIAZIONE ITALIANA FERROVIERI ESPERANTISTI Sede: DOPOLAVORO FERROVIARIO BOLOGNA Via De' Poeti, 5/2 - 40124 BOLOGNA - Italia



I.F.E.A.



junio-decembro 1989

Informa Bulteno

39a jaro n-ro 2



QUOTE SOCIALI - QUOTE SOCIALI

Avviso per i soci ritardatari !

La quota IFEA 1989 e' L. 13.000. Per i residenti nella zona di Bologna invitiamo vivamente ad aderire anche al Circolo Culturale, Gruppo Esperanto DLF BO, pagando solo altre L. 5.000 (L. 3.000 per i gia' aderenti ad altro gruppo culturale).

Avviso per tutti !!!

Inoltre, per chi desidera ricevere l'"Historio de I.F.E.F." L. 3.000, distintivo I.F.E.F. (per gli IFEA-anoj e' quasi un dovere averli); distintivo "Muraglia Cinese" L. 2.000; Catalogo del "Fondo librario esperantista" nella Biblioteca dell'Archiginnasio L. 3.000, piu' spese postali; N.B.: per un minimo di 3 esemplari, invio gratuito!

Avviso novita' !!!!!

Chi desidera ricevere "L'ESPERANTO IN EMILIA ROMAGNA - I luoghi, gli eventi, i protagonisti" L. 10.000; "FERVOJA TERMINARO EN ESPERANTO - Suplemento al Lexique général des termes ferroviarieres" L. 8.500. In entrambi i casi piu' spese postali; N.B.: per almeno 3 esemplari, invio gratuito! Non fateveli mancare!!

C/C/P/ IFEA n. 19036403.

(La Kasisto)

NUOVE ADESIONI - RIADESIONI ALL' I. F. E. A. - BENVENUTI!!

BEDOSTRI Guerrino Sasso Marconi BO

UN GRADITO "DI PIU'" ALL'I.F.E.A. MILLE GRAZIE! + + + MILLE GRAZIE!

ASTEGIANO Giovanni	L. 12.000
LUPPINO Vincenzo	L. 14.000

ABBONAMENTI ALLA RIVISTA "L I N G U A V E R D E"

Raccomandiamo vivamente di abbonarvi alla rivista "Lingua Verde", di cui avete ricevuto un esemplare in omaggio, tramite nostro, per ottenere le favorevolissime condizioni specificate nel numero precedente (1/89) del Bollettino.

Versate al piu' presto la quota IFEA per il 1990 (13.000) + quella di LV (5.000) per ricevere al piu' presto la rivista stessa.

La Segreteria


"Silentu, dum mi telefonas!"





DIBATTITO PUBBLICO A BOLOGNA
"QUALE LINGUA PER L'EUROPA"
ALL'UNIVERSITA' - 3.5.1989

Come gia' annunciato, il 3.5.1989 presso la Facolta' di Magistero dell'Universita' di Bologna, si e' svolto un dibattito senza precedenti fra esperantisti e alcuni professori di lingue, pensando all'Europa.

Era una prova difficile da superare in un ambiente poco visitato dagli esperantisti, che forse risentono di un certo timore reverenziale verso l'istituzione universitaria.

Non esprimo un convinzione nuova dicendo che gli esperantisti sono si' convinti della bonta' del loro "prodotto", ma non sempre se la sentono di propagandarlo a dovere, forse temendo di esagerare, perche' talvolta cio' di fatto succede.

E' comunque un dovere prioritario per ogni "samideano" quello di prepararsi adeguatamente e non mancare mai di sostenere la Lingua contro ogni obiezione e pregiudizio, con argomenti appropriati e con la sicurezza che deriva dalla convinzione di agire altruisticamente per una buona causa e per il bene di tutti.

Dubbi al riguardo non ce ne possono essere: l'Esperanto, anche quando non sembra riescire a migliorare il mondo, male certo non ne fa'.

Il dibattito, organizzato a cura dei ferrovieri esperantisti (Circolo Culturale DLF BO - Gruppo Esperanto - e dell'IFEA) con la collaborazione della Facolta' di Magistero, l'adesione di diverse Associazioni e con il patrocinio degli Enti Locali, e' stato annunciato dall'affissione pubblica di 200 apprezzati manifesti, dalla distribuzione di oltre 1.200 volantini e dall'invio di circa 800 inviti e 60 comunicati stampa a giornali e radio-TV.

Hanno partecipato i proff. Liano PETRONI per la lingua francese, Giuseppe RAGAZZINI e Alfredo RIZZARDI per la lingua inglese, mentre il dr Alberto MENABENE sosteneva la parte esperantista. Moderatore e' stato il prof. Alberto GUENZI della Facolta' di Scienze Politiche, che ha iniziato chiarendo i motivi ispiratori e gli intenti dell'iniziativa; cioe' il fatto che in tempi in cui molto si parla di prossimi appuntamenti tesi a una maggiore integrazione europea, si continua a trascurare il problema di una lingua comune per l'Europa, da cui l'esigenza di aprire una discussione sul tema. Durante questo tentativo, abbiamo dovuto rilevare, anche nei relatori, una quasí completa mancanza di informazione sull'Esperanto.

Era presente "Rete7", un'emittente locale importante, che ha trasmesso un breve resoconto, replicato, durante il notiziario della sera.

Il primo a prendere la parola e' stato il prof. Ragazzini che, a sostegno dell'inglese, ha tracciato un quadro di argomentazione ormai classica, fornendo alcune citazioni sulla presunta facilita' di quella lingua e alcuni dati, per cui la lingua del mercato, delle relazioni internazionali, dell'informatica e delle canzoni si trova in una posizione privilegiata e percio' inattaccabile.

Il dott. Menabene ha invece affrontato il problema dando al discorso quel taglio "politico" che gli e' tipico. L'Europa ha bisogno di una lingua, soprattutto per il fatto che le masse popolari europee potranno sentirsi e essere tali solo utilizzando un mezzo espressivo che le faccia partecipi e attrici della costruzione stessa dell'Europa. La cosa si puo' realizzare solo con l'Esperanto che, non privilegiando nessuno, non permette che solo una parte tragga vantaggio da un ingiu-

sto predominio linguistico e culturale. Cita poi l'esempio del Belgio in cui, pur esistendo integrazione politica, non esiste ancora un popolo belga, ma due comunita', la vallona e la fiamminga, che si contrastano perennemente.

Il prof Petroni, che e' apparso in procinto di dichiarare esasperante il predominio anglofono, ha privilegiato gli aspetti culturali espressi dalle diverse lingue ed ha poi definito gli esperantisti "simpatici utopisti" i cui tentativi devono essere visti con la massima benevolenza.

Il prof Rizzardi ha piu' degli altri ricordato che stiamo vivendo il momento storico dell'inglese, il quale se si sta affermando deve pur possedere delle caratteristiche positive anche diverse da quelle che gli derivano dal dominio economico-politico anglo-americano, contro il quale e' difficile pensare di andare.

Si e' poi acceso vivissimo il dibattito, in cui gli esperantisti hanno toccato diversi aspetti della Lingua e dell'azione esperantista. Non e' possibile citarli tutti, ma occorre ricordare quello del dott. Lanfranco Bonora a dimostrazione dell'estrema difficolta' e ambiguita' dell'inglese, quello dello scrivente per far rilevare gli enormi sprechi di energie sacrificati sull'altare dell'apprendimento delle lingue che da' troppo spesso risultati irrilevanti e uno di una straniera seguace della religione Baha'i, non esperantista, ma molto propensa a una comunita' spirituale allargata al mondo intero come quella esperantista.

Si sono sentiti due accesi interventi a sostegno dell'abbandonato latino, a cui ha risposto con esperienza il Prof. Carlo Agostini.

I relatori hanno infine concluso precisando meglio il loro pensiero e rispondendo alle varie domande formulate da un pubblico attento e partecipe, calcolato in oltre 120 persone.

Alcuni fra i presenti e pubblicamente uno dei relatori hanno poi dichiarato di essere stati molto stimolati ad approfondire l'argomento Esperanto e hanno manifestato l'intenzione di apprenderlo.

Come organizzatori possiamo dichiararci ragionevolmente soddisfatti, soprattutto per la qualificata e numerosa partecipazione e anche perche', fra millepreoccupazioni e con molto lavoro, sono state alla fine felicemente superate talune non irrilevanti difficolta'.

Si deve sperare che la via tracciata da questa esperienza sia percorribile anche in un futuro prossimo mediante interventi analoghi, che sono manifestamente capaci di suscitare interesse e riflessioni.

Romano BOLOGNESI



EL LA PADOVA REGIONO

FESTO EN LA STACIDOMO

La 6an de majo 1989 grandeta festo okazis en Cittadella. Fakte oni festis la kompletigon de diversaj laboroj en la stacio, nome novaj subpasejo, centraligita regadejo kaj markezoj.

Aŭtoritatuloj partoprenis la feston: la padova provincestro adv. Frigo, vicministro pri transportoj honorinda Testa, regionkonsilanto d-ro Pontarollo, urbestro d-ro Pietro Tosetto, la venecia FS-departementa direktoro ing. Stabile, la oficestro pri fervojaj laboroj ing. Abbadessa, ktp.

Je la 10,30 antaŭ la stacidomo unue alparolis la partoprenantojn la Cittadella-staciestro, nia samideano Angelo FACCHINELLI, kaj poste aliaj 4-5 aŭtoritatuloj.

Bedaŭrinde oni lasis mallongan tempon (nur unu semajno) por bone aranĝi la aferon, krome pro superaj disponoj oni devis enteni la elspezoj en malgrandaj limoj; konsekvence oni ne povis disdoni ĉiujn jam antaŭviditajn invitojn. Tamen ĉio sukcesis tre kontentige, precipe pro ekspozicio de fervojaparatoj pruntitaj de la entrepreno "Officine di Cittadella". AnFa

ĈU ESTAS ESTONTECO POR LA LINIO BASSANO-PADOVO ?

La 8an de majo 1989, en la urbeto Bassano del Grappa, okazis granda kunveno, (ĉirkaŭ 130 partoprenantoj) pritraktante la problemojn de futuro kaj eventuala potencigon de la linio kunliganta Trento kun Venecio, trans Bassano del Grappa, Cittadella kaj Padovo.

Ĉeestis ankaŭ la ministro Santuz. La multnombraj prelegantoj (16, inter kiuj la urbestro de Bassano, senatano Fabris, la prezidanto de la Provinco Trento, tiu de la Provinco Padovo, la direktoro de la Ŝtataj Fervojoj de Venecio kaj, logike, la ministro pri transportoj, honorinda Santuz).

Almenaŭ dek urbestroj ĉeestis, inter kiuj pluraj de la najbara regiono Trentino-Alto Adige.

Certe estas, ke la solvo de la problemoj koncernantaj la plibonigon, aŭ almenaŭ la konservadon, de iu ajn servo (t.e. la fervoja transporto de pasaĝeroj kaj varoj) en la regiono Veneto kaj al la najbaraj regionoj kaj eksterlanden, ne estas tiel facila, kiel oni povas pensi.

Ankaŭ la ministro Santuz sciis tion. Pro tio, tutsimple, li klare diris al la partoprenantoj, sed precipe al la urbestroj: "Kune preparu difinitan programon kaj poste venu al Romo, kie mi ricevos vin ĉiujn kaj certe mi malfermos la pordon de la Registraro por diskuti la problemojn, kiujn interesas al vi kaj ankaŭ al mi mem." AnFa

KIAL MI IĜIS ESPERANTISTO ?

Kelkfoje mi demandas al mi: "Kial ajn mi iĝis esperantisto?"

Mi jam rakontis iam pri mia unua kontakto kun la Esperanto-movado. Ellasante la idealojn, kiujn ĝi deklaras alceli, t.e la interamikiĝo kaj interfratiĝo de la homoj trans ĉiuj baroj, ktp, kiujn oni povas atingi per la lingvo Esperanto, oni povas taksi ĉi tiun lingvon, kiel ilo por gimnastiki mense.

Ĉi tie mi ne intencas ŝerci.

Serioza utiligo de ĉi tiu lingvo, kvankam ŝajne matematika mekanismo, igas ĝin mobila kaj fleksebla, per finaĵoj, prefiksoj kaj sufiksoj, transformante gramatikajn radikojn en substantivojn, adjektivojn, ktp, kiuj enhavas tre difinitan kaj nedubeblan signifon.

La ekzercado por efektivigi tiun antaŭmenciitan laboron estas taŭga mensa gimnastiko, speciale kiam oni jam superis ian ajn aĝon (kiel la

mia).
Ankaŭ nia cerbo bezonas trejnadon, kiel muskolo, kiu devas doni al ĉiu instigo tujan respondon.
Laŭ mi, kiel pianisto devas sin ekzerci dum iu tempo ĉiutage, tiel ankaŭ bona esperantisto devas legi regule esperante, devas serĉi kaj klopodi trovi samideanon kun kiu paroli esperantlingve. AnFa

KORAN DANKON ESPERANTO !

Persone parolante mi povas, eĉ mi devas, danki la Lingvon Internacian, pro diversaj kaŭzoj; t.e.:
- per Esperanto mi ekkonis multe da personoj, inter kiuj precipe fervojistoj el diversaj landoj, kun kiuj mi povas ŝanĝi opiniojn, spertojn, ktp;
- per Esperanto mi vizitis, ekz. antaŭ du jaroj, Pollandon kaj, ĉi jare, Hispanion;
- per Esperanto, kun siaj multaj asocioj, mi povas interparoli kun ne espereblaj kunparolantoj, kiuj, kiel mi, nur esperante povas facile kaj plene interŝanĝi ideojn kaj vidpunktojn.
Do, dankon, Esperanto!
Kial niaj politikistoj ne sukcesas kompreni la valoron de ĉi tiu komunikilo, kiu estas tiel simpla kiel bela?
Eble tio devenas de ilia maniero agadi politike, kiu, bedaŭrinde, ŝajnas ŝati nek facilecon, nek simplecon!
Kiam niaj politikistoj renkontiĝas kun gekolegoj de aliaj landoj, ili kvazaŭ neniam kapablas interkompreni sen interpretisto, kaj pro tio necesas ĉe ili ĉeesto de fremda homo, kiu konu la du koncernajn lingvojn.
Tiel la ŝtatestroj ne povas ne senti sin limigitaj en siaj paroladoj kaj en esprimo de sentoj kaj ideoj, ĉar interpretisto aŭ, pli ofte, du el ili, fakte estiĝas konkretan, aŭ almenaŭ psikologia, baron. AnFa


"Mi ne volas edziniĝi al li, kiam li estas ebria, sed li ne volas edziĝi al mi, kiam li estas sobra..."


"...ĉi tiu estas la lasta!"

DUE OSPITI CINESI A UDINE

Graditi ospiti degli esperantisti friulani (Sez. Culturale del DLF) sono stati il prof. Sen CENJU, membro dell'Accademia delle Scienze della Repubblica Popolare di Cina e vicepresidente dell'Associazione Esperantista della Scienza e della Tecnica, e la prof.ssa Yu Siljng, docente di botanica all'Universita' di Pechino.

Dopo aver partecipato al Congresso Universale di Brighton, essi stanno ora compiendo un giro di visite in Europa, con lo scopo di allacciare relazioni a livello universitario e di stabilire anche contatti commerciali per l'esportazione di prodotti naturali cinesi. Dopo essere stati in Belgio, Lussemburgo ed ora in Italia, li attende l'Europa orientale in un viaggio che li portera' fino a Mosca.

Gia' due anni fa il Gruppo NOVA ESPERO FRIULI del DLF era entrato in relazione con il prof. Sen Cenju, quando egli aveva reso possibile la traduzione in Esperanto di tre studi sperimentali di genetica agraria, eseguiti presso istituti cinesi: tali studi, tradotti poi dall'Esperanto in italiano, sono serviti per la preparazione presso la Facolta' di Agraria di Udine di due tesi di laurea, una delle quali ha anche ottenuto quest'anno un premio.

Allora l'Esperanto aveva assolto alla perfezione il suo compito di strumento di comunicazione tra lingue diverse, e tanto diverse come il cinese e l'italiano, anche nell'arduo campo dello studio scientifico; oggi esso e' stato il tramite di incontri personali, caldi di sincera amicizia, di contatti a livello ufficiale.

Gli ospiti cinesi dopo aver visitato la Facolta' di Agraria e la sua azienda agricola, la Facolta' di Scienze ed Informatica e quella di Ingegneria, sono stati ricevuti dal Rettore dell'Universita' di Udine, prof. Franco FRILLI. Il giorno seguente hanno fatto visita al Presidente della Camera di Commercio, Giovanni BRAVO, accolti con molta cordialita' per i proficui rapporti gia' stabiliti in passato tra il Friuli e la Cina.

Il Presidente Gianni Bravo - che e' stato in grado di comprendere un po' l'Esperanto avendo seguito un corso molti anni fa - ha chiesto al prof. Sen Cenju di favorire il mantenimento di tale collaborazione, dopo i drammatici avvenimenti di Pechino dei mesi scorsi, e di adoprarsi per la creazione a Pechino di un centro di coordinamento per una ricerca di mercato per conto di un'importante impresa industriale friulana.

Queste giornate dense di visite e di incontri hanno provato quanto sia valida la soluzione della Lingua Internazionale per avvicinare persone di lingua diversa e favorire la comprensione tra genti lontane.

E possiamo dire di aver anche visto dissolversi lo scetticismo di qualcuno.

G. Valente

ESPERANTO ĈE FOIRO

Ankaŭ ĉi-jare dum la monato de junio ĉe la Foiro de Bologna nia D.L.F. luis budon por ekspozicii pri siaj aktivaĵoj. En la stando ĉeestis ankaŭ niaj kolegoj por propagandi Esperanton per distribuo de multnombraj flugfolioj kaj kopioj de nia revuo "Tempo Libero" (Libera tempo) en kiu regule aperas poresperantajn artikolojn.

RoBo

KORESPONDI DEZIRAS

Pri ĉiuj temoj:
S.ano Dinko PAVLOV,
Strato Car Samnil 61,
BL 8000 BURGAS (Bulgario)

Marianna KELSZ
Ul. Solikowsgiego 5a 14
PL 80-393 GDANSKO OLIVA
(Pollando)
juna oficistino, deziras korespondi kun italoj.

ITALAJ POPOLDIROJ

"Manĝanton ne invitita, malbone rigardata kaj manĝservata".
(Piemonta proverbo)

"Malbonaĵoj ĉiam estas pretaj, kiel la tabloj de trinkejo.
(Liguria proverbo)

"Se ĉiu ŝtelisto havus kornojn, la tuta mondo estus kanejo".
(Liguria proverbo)

"Diskonigu vian bonan nomon kaj poste ŝtelu trankvile".
(Toskania proverbo)

"Mono ne donas feliĉon, precipe se ĝi estas malmulta".
(Kampania proverbo)

(Elitaligis RoBo)

"Malsata hundo ne timas batojn".
(Bolonja proverbo)

"Bona tago komencas fruematene".
(Bolonja proverbo)

"Azeno ekkonas la perdon de sia vosto, nur kiam estas muŝoj".
(Bolonja proverbo)

"Granda plenbuso sufokiĝas".
(Bolonja proverbo)

"Malsuprenirante ĉiuj sanktuloj helpas".
(Bolonja proverbo)

"Malfeliĉaĵoj jam estas vestitaj".
(Bolonja proverbo)

"Ĉiu bufino amas sian bufidon".
(Bolonja proverbo)

"Kiu propran bovon ne havas, laŭdezire ne plugas". (Bolonja proverbo)
(Elbolonjigis RoBo)

FAMAJ DEVIZOJ EL FAMULOJ

"Mi ne bedaŭras ĉar la homoj ne konas min; sed nur pro ke mi ne konas min mem". (Konfuceo)

"Nur fanforonuloj deklaras ne koni timon". (Segur)

"Por bonaj pensoj necesas nur kelkaj vortoj; nur friponoj sinkaŝas malantaŭ torentaj babilaĵoj".
(W. Menzel)

"Almenaŭ unu fojon en nia vivo, ĉiuj el ni devus vidi sin per alies okuloj". (Petit-Senn)

"Estas kvazaŭ partopreni en bonaj agoj, laŭdi ilin sinceranime".
(La Rochefoucauld)

"Kiu estas feliĉa neniam forlasas la malvirton kredi, ke malfeliĉuloj mem kulpas pri tio". (Beauchene)

(Elitaligis RoBo)





41a IFEF-KONGRESO SALOU

Nia 41-a IFEF-Kongreso bonege sukcesis en Salou de la 13a ĝis la 19a de majo 1989, en kiu partoprenis oficiale 554 homoj, el 23 landoj, inter kiuj ĝis 44 italoj.

La programeroj sinsekvis unu la alia tre akurate kaj kun granda kontenteco de ĉiuj en belega kaj grandega kongresa hotelo (Negresco) ĉe la maro. La solena malfermo okazis en granda urba festohalo (Galas), kun la partopreno de diversaj aŭtoritatuloj de urboj, turismaj, komunumaj, de RENFE, FISAIC, sindikatoj, kaj de kelkaj esperantistaj organizoj.

La reprezentanto de nia Delegacio, Pr. Gimelli salutparolis kaj transdonis al LKK belan memorpladon nome de DLF.

Okazis la kutimaj Komitat-laboroj, en kiu oni atingis bonegajn rezultojn: aprobo de nova Statuto de I.F.E.F.; reelekto de IFEF-Vicprezidanto, inĝ. István Gulyás, de Redaktoro de IF, s-ro E. Henning Olsen kaj elekto de la nova Sekretario, d-ro Romano Bolognesi el Italio; prezento de la presita teksto de tridektrijara laboro de la Terminara Komisiono: t.e. "FERVOJA TERMINARO EN ESPERANTO", Suplemento al la 4a eldono de "Lexique Générale des Termes Ferroviaries" (UIC); bonega fakprelego pri la RENFE-projekto por enkonduki la internacian spuron per novaj, rapidaj linioj en Hispanio, kaj ĝis dek pri aliaj interesaj diverslandaj novaĵoj; amuzaj ekskursoj al Tarragona, Reus, Priorat, delto de la rivero Ebro (kaj neforgesebla postkongreso en Majorko); altnivelaj spektakloj: folklor vespero, internacia bankedo kun Flamenco-dancoj kaj balo; ebleco pri speciala posta kongresa stampo; ekspozicio pri fervojaj objektoj; gazetara konferenco; koncerto en preĝejo; forumo kun hispanaj fervojistoj; memorigo pri la 80a jarigo de esperanta agado inter fervojistoj.

Ni volonte dankas la organizantojn kaj ĝis al Hamar! RoBo

EL NE ESPERANTAJ PRESAĴOJ

Tre disvastigata (centmiloj da ekzempleroj) distra revuo "LA SETTIMANA ENIGMISTICA" (Enigma Semajno) ofte aperigas citaĵojn pri Esperanto aŭ ĝia aŭtoro: en krucvortoj, en diversaj rubrikoj kiel "Eble ne ĉiuj scias, ke ...", "Strange, sed vere!", ktp. Ĉifoje la vorto Esperanto aperas en la solvofrazo de rebuso. Kompreneble la frazo estas en la itala, ĉar ĝi celas italajn legantojn, kaj tio estas grandvalora propagando, senpaga kaj senpartia.

Jen la rebuso, kiun ni submetas al solvo de la italoj. Oni povos trovi la kompletan frazon en alia parto de la bulteno. RoBo

3976. REBUS (frase: 5, 1, 9)

(G. Onorato)



FERVOJA KORESPONDA SERVO (FKS)

Nia diligenta kolego Jean DEMISSY lasis sian taskon post longjara laboro. Jen la adreso de la nova respondeculo pri la Fervoja Korespondа Servo de IFEF (FKS):

s-ro Georges JOLY
19, Rue Seguin
F-69002 LYON (Francio)

150a DATREVENO DE LA UNUA FERVOJA LINIO EN ITALIO



La 3an de oktobro 1839 la reĝo de la ŝtato de la "Du Sicilioj", Ferdinando II, inaŭguris la unuan fervojon en Italio: la linion Napoli-Granatello di Portici (Granatelo di Põrtici), 7,406 km longa. Post 40 tagoj jam estis veturintaj sur ĝiaj trajnoj 85.759 homoj. La trajnoj konsistis el lokomotivo, tipo "Bayard" (Bajard), construita en Britio, nomita "Vesuvio" (Vezuvjo) kaj tendro plus 8 vagonoj. Ĝi pezis 13 tunojn, povis 65 CV kaj kapablis veturi je la rapideco de 50 km/h.

Post nelonge oni ekkomencis konstrui lokomotivojn kaj vagonojn en Italio en la uzino de Pietrarsa (Napoli), kie nun oni ekfunciigis nacian fervojmuzeon, ĝuste kojncide kun la dirita datreveno.

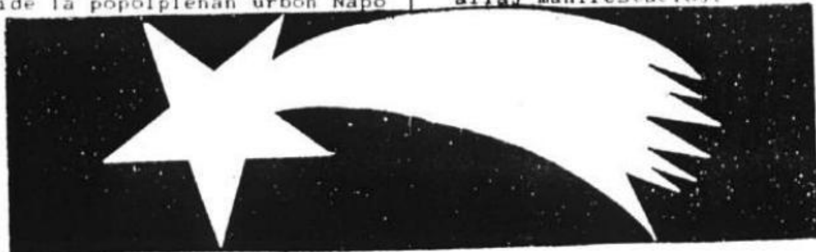
Laŭ la priskribo en tiama gazeto, oni legas: "La fera vojo ne nur transpasas kampojn, sed ankaŭ ĝardenojn kaj belegajn vilaojn de riĉaj sinjoroj dise kuŝantajn en tiuj ĉarmaj lokoj, pro kio iĝas pli ĝojega la veturado: kaj eble neniam okazas, ke vojaĝanto traveturas pli ĝojajn kaj nombrajn plaĝojn, kiel tiuj, kiuj havas la maron flanke kaj vidalvide la popolplenan urbon Napoli, kiu kurbiĝas marborde, dekstren finiĝante al la maro per la malalta kabo de Posillipo (Pozìlipo), dum fronte zonigas la alian golfoparton la duoninsulo de Sorrento kaj la rifa Capri (Kapri) insuleto.

La tuta veturado daŭris naŭ minutojn kaj duonon inter festanta popolo el ĉiuj tavoloj kaj kondiĉoj venintaj el la urbo kaj el la najbara kamparo."

Longa tempo pasis de tiam, kiu vidis grandajn evolviĝojn kaj stagnojn; grandaj progresoj efektiviĝis en ĉiuj fervoja kampoj, sed verŝajne ankoraŭ oni ne rekonis al la fervojo ĉiujn siajn meritojn por la socia kaj kultura kresko favore al unuiĝo de la homoj kaj al la disvolviĝo kaj evoluiĝo de plej bonaj ekonomiaj kaj civilaj kondiĉoj.

En multaj lokoj oni festis tiun jubilean datrevenon, unue en la muzeo de Pietrarsa, kaj dum la fervojistaj tagoj en tuta Italio.

Ankaŭ nia bolonja D.L.F. jubileis per diversaj iniciatoj, precipe per ekspozicioj de fervojaj materialoj, raraĵoj, ktp. en malnova, preskaŭ historia lokomotivdeponejo, kaj per aliaj manifestacioj. RoBo



++ NEKROLOGOJ ++

La 4an de majo 1989 mortis en Sheffild (Britio) nia amiko

Horace CLAYTON

je la aĝo de 92 jaroj, kie li naskiĝis en 1896. Lia esperantiĝo okazis tuj post la unua mondmilito.

Li restis en malsanulejo dum pli ol du monatoj, kie li iĝis iom post iom pli malforta. Tiel finiĝis lia multokupata kaj interesplena vivo.

Li estis tre, tre konata en nia fervojista esperanta medio kaj partoprenis en preskaŭ ĉiuj IFEF-kongresoj. Ni memoras la mirindan postkongreson de li organizita en lia urbo post la Swanwick-IFK dum 1977.



En la desegnaĵo, tiel bone karakterizanta lin, prenita el la kovrilo de lia autobiografia verko titolita "Suno kaj nuboj", havebla ĉe la libroservo de UEA, oni povas lin vidi je unu el liaj plej ŝatataj hobioj: turisma biciklado, per kiu multe (li mem taksis je 250.000 km) kaj senlace li veturadis kaj propagandis nian Lingvon.

Ni ankaŭ eksciis pri la forpaso je la 12an de junio 1989 de nia amiko el Utrecht (NL)

Jacobus Johannes LABORDUS

kiu estis i.a.: Prezidanto de FERN (1949-1981), kunlaboranto por NL en Terminara Komisiono, Honora Membro deIFEF (1977), honorito per ora FISAIC-medalo (1981), tri foje Prezidanto de LKK: Utrecht, Utrecht, America (1953, 1966, 1980).

Li faris vere grandkvantan bonegan laboron. Li estis homo tre bonkora, kaj sindonema, same kiel li ĉiam estis nesinmontrema kaj modesta.

Koran dankon, karaj amikoj, kaj ripozu pace.

Germano GIMELLI

COMITATO ESECUTIVO E ASSEMBLEA I.F.E.A. A BOLOGNA 2/3-12-1989

Sono convocati a Bologna nei giorni 2 e 3 dicembre 1989 rispettivamente il Comitato esecutivo e l'Assemblea generale della nostra Associazione. La Segreteria

31a I.F.E.S. (INTERNACIA FERVOJISTA ESPERANTO-SKISEMAJNO)

La 31a IFES si svolgera' dal 13 al 20 gennaio 1990, come preannunciato, a Campo Tures in Alto Adige. A Salou se ne e' parlato e fatta l'adeguata propaganda. Non vi sono novita' rispetto a quanto pubblicato nel Bollettino precedente (1/89), a cui rimandiamo invitando a partecipare. Il Segretario

ESTRARKUNVENO DE IFEF EN BOLONJO

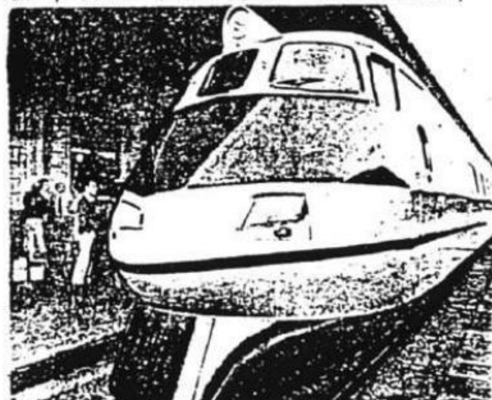
Je la 29-30 de septembro 1989 okazis en Bolonjo IFEF-estrarkunsido. Tio estas tute ordinara laboro, tamen ĝi estis por ni italoj aparta okazaĵo. Ni ĝoje gastigis niajn plej respondecajn kolegojn, klopodante kontentige havigi al ili la plej komfortajn dormoĉambrojn, manĝajn kaj laborajn eblecojn. Verŝajne ni sufiĉe sukcesis pri tio, sed bedaŭrinde mankis tempo por pli bone kaj longe vivi kaj vidi la urbon kaj taksi la bonvolan gastigemon de la loĝantoj kaj la grandkvantajn belaĵojn, antikvaĵojn kaj artaĵojn en ĝi. Eble venontfoje. RoBo

LA ESTONTECO VETURAS SUR RELPARO

Ambiciaj projektoj de Italaj Fervojoj: reto potencigita kaj trajnoj superrapidegaj.

La projektoj por plibonigi la italan fervoj-reton estas multaj; kaj iu pri nova apenina fervojlinio inter Bologna kaj Firenze estas ripetiĝanta temo. Plano antaŭvidas el spezojn por 5.000 miliardojn da liroj, kiujn grandparte oni utiligos por trairo de Apeninoj. En la postaj jaroj inter la du urboj necesos nur 40 minutoj, anstataŭ la nuntempaj 60.

Jam estas funkcianta la fama elektra trajno je ŝanĝebla stato "ETR 450", t.d. "Pendolino" (Pendoleto),



kiu permesas rapidecojn je 250 kilometroj hore kaj, se ĉio estos bone aranĝita, en la jaro 1992 ekfunkcios trajnoj eĉ pli rapidaj.

La nuntempa postulo por ĉiam pli altaj rapidecoj renkontas seriozajn barojn en la linioj de la italaj Ŝtatfervojoj, pro tio ke la plej granda parto de la linioj mem prezentas kurbiĝojn, kaŭzitajn de la neceso transpasi montojn kaj valojn. En Italio, do, por plialtigi trajnrapidecojn, oni ne nur celas plipotencigon de la lokomotivoj kaj plibonigon de la rulmaterialoj, sed ankaŭ (kaj lastatempe, eĉ, precipe) oni penas iamaniere forigi la malhelpojn de la kurbiĝoj. Kompreneble la plej efika sistemo konsistus en la forigo de ĉiuj kurbiĝoj, sed tio ne ĉiam kaj ne ĉie estas ekonomie ebla aŭ konvena, ĉar tutevidente oni devas ofte krei tute novajn liniojn; kiel oni estas farantaj, ekzemple, inter Roma kaj Firenze, kie kompletigas nova linio, pli mallonga ol la antaŭa almenaŭ je sesono. Tamen ĝenerale ne eblas alfronti tiujn koloksajn elspezojn, kaj do oni devas klopodi solvi aliamaniere la problemojn.

Jam en la jaro 1972a komencis siajn provkurojn la unua ekzemplero de elektra trajno speciale projektita por altaj rapidecoj sur kurbaj linioj. Ĝi konsistas el kvar vagonoj (totala longo preskaŭ 104 metrojn kaj pezo 150 tunojn), kies ekstremaj havas du stirejojn en aerodinamikan profilformon. En ĝi estas 175 sidlokoj, startrinkejo kaj kuirejo, klimatizita aero kaj altega izoligo de ekteraj temperaturo kaj bruoj.

Sed la precipa teknika novaĵo estas speciala pendola risortaro, aŭtomate kaj laŭgrade funkciiĝanta, kiu kapablas kaŭzi turniĝon de la vagono ĉirkaŭ sia laŭlongeca akso. Tiu turniĝo, kiu tute ne influas la stabilecon de la veturado ĉe la radoj kaj pantografoj, kiuj konservas siajn plej efikajn poziciojn, permesas plialtiĝon de la rapidecojn en kurbiĝoj ĝis je 30 procento.

En tiu novtipa trajno la motoroj estas elaste pendantaj sub la pavimo de la veturiloj, tiel ke la boĝioj, liberaj je motoroj, ĝuas pli altan stabilecon. Aŭtomata instalaĵo kunordigas la rapidecon de la motoroj, konektitaj serie. La elektra energio por la helpaj instalaĵoj (lumo, aerklimatizo, akvovarmigo, ktp) devenas rekte el la lineo, pere de rotacianta elektrokonvertilo.

Apartan zorgon oni havis pri la

bremsado, por kiu oni utiligas: unue tradician elektrodinamikan sistemon kaj due mekanikan bremsaparaton kun elektrpneumatika funkciigilo aganta per diskaro; sed pli interesa estas tria kroma sistemo: nome elektromagneta bremsaparato, kunaganta per metalaj glitiloj, kiuj rekte al kroĉas sin, por tiel diri, al la trako. Tiu ĉi lasta bremsosistemo, funkcianta nur kaze de danĝero, estas tute sendependa de la altenigaj kondiĉoj de la radoj.

Germano GIMELLI

42a I.F.E.F.- KONGRESO HAMAR (N)

Kiel anoncite, la venonta IFEF-kongreso okazos ekde la 2a ĝis la 8a de junio 1990 en Hamar, 126 km nordede Oslo, kie LKK atendas multajn partoprenantojn. Pri ĝi ni jam havas aligilojn, sed ankoraŭ ne por la postkongreso en Bergen.

Por la interesitoj ĉi tie ni aldonas la provizoran programon, por havi ideon kaj tuj decidi partopreni. Pli da detaloj vi legos en la venonta numero de la Bulteno.



== Programo Hamar:

Sab. 2.6 Akcepto de kongresanoj
Kunsido LKK - IFEF estraro
Interkona vespero

Dim. 3.6 Ekumena diservo
Malfermo de la Kongreso
Uniformprezentado - Fotado
Enurba ekskurso - Inaŭguro de Esperanto-strato - Vizito de la fervoja muzeo
Vespero libera

Lun. 4.6 Kunsido de IFEF Komitato (ne publika)
Kunsidoj de fak-Komisionoj
Koncerto en katedralo

Mar. 5.6 Unua Plenkunsido
Fakprelego - Aktualaĵoj
Kongresa bankedo kaj Internacia balo

Mer. 6.6 Tuttaga ekskurso al Roros
Vespero libera

Jaŭ. 7.6 Dua Plenkunsido
Redaktora kunveno
Movadaj aferoj
Kulturvespero

Ven. 8.6 Ekskurso al Lillehammer
Vizito de folklormuzeo
Fermo de la Kongreso

== Konstanta adreso:
42a IFEF-KONGRESO
Karudveg 1
N 2340 LOTEN (Norvegio)

== Poŝtĉeka konto:
2 67 31 19
42a IFEF-KONGRESO
Syrinveien 12
N 1700 SARPSBORG (Norvegio)

== Kongreskotizoj:

	ĝis 31.01.90	post 31.01.90
Plena prezo	300 NOK	400 NOK
Famil./junul.	150 "	200 "

== Programo Bergen:

Ven. 8.6 Noktotrajno de Oslo

Sab. 9.6 Urbvizitado

Dim. 10.6 Ekskurso Hardhangerfjordo
Vespero libera

Lun. 11.6 Ekskurso Voss - Gudvangen
Naeroyfiordo(Sognefjordo)
Flåm - Myrdal - Oslo

== Adreso por peti aligilojn:
S.ro Ralf BERGH
Syrinveg 12
N 1700 SARPSBORG (Norvegio)

== Plenaj prezoj po persono:

Kun senpaga fervojbileto:	
unulitacambro/dulita kupeo	NOK 1650
dulita " /dulita "	NOK 1300
" " /trilita "	NOK 1220
Suplementa pago por:	
50% FIP-rabato	NOK 420
25% gruprabato	NOK 630

(RoBo)

esperanto 100

do LINGUA VERDE!

Gli esperantisti: una minoranza linguistica

Ogni anno in Italia (così come in decine di altri Paesi nel mondo) un numero di persone difficile da censire, ma che oscilla fra alcune centinaia e alcune migliaia, apprende l'esperanto. La maggior parte in corsi autonomi, per adulti o per ragazzi; molti come autodidatti; raramente nell'ambito di un programma scolastico tradizionale.

Che ne è di questa gente? La stragrande maggioranza si comporta come per le altre lingue: si studiano, ma non si applicano. Chi può dire di non aver mai toccato una grammatica di francese o di inglese? Forse nessuno. E chi può affermare, in tutta sincerità, di parlare perfettamente, quotidianamente, almeno una lingua straniera? Ben pochi. Molti esperantisti dunque non diventeranno mai esperantologi; non andranno oltre la conoscenza della già elementare struttura della lingua; non la useranno che di rado, se non troveranno servizi adeguati alle loro attese; e la dimenticheranno, anche se l'oblio, per una lingua come questa, funziona meno drasticamente che per altre: ho incontrato spesso persone in grado di capirmi, anche se da molti anni non avevano avuto contatti con esperantofoni.

Rimane un'aliquota di utenti che praticano effettivamente l'idioma, di cui fu iniziatore Lazzaro Ludovico Zamenhof, ebreo di lingua russa, nel 1887. Il fascicoletto di presentazione del Centro Italiano di Interlinguistica così definisce queste persone:

La comunità esperantofona è un ambiente internazionale culturalmente molto attivo. Si tratta di una minoranza di persone di ogni età e ceto sociale le quali, grazie all'apprendimento di una lingua facile come grammatica e ricca come spirito, hanno acquisito alcuni privilegi:

– una maggiore rapidità nello studio di altre lingue,

– la possibilità di contatti individuali senza discriminazione alcuna,

– notevoli facilitazioni per i loro viaggi,

– la partecipazione alla formazione di una cultura transnazionale nuova ed originale.

Se i primi tre punti esprimono valori oggettivi, il quarto fa riferimento a un valore soggettivo, meglio precisato nel Manifesto di Rauma (Finlandia, agosto 1980), lanciato dalla giovane intelligenzia esperantofona:

La ricerca di una identità a noi propria ci ha indotti a concepire l'esperantismo quasi come l'appartenenza, per libera scelta, a una minoranza linguistica diasporica. La crescita delle nostre forze e l'adesione di nuove individualità sono assolutamente condizionate dalla presa di coscienza di questi valori.

L'identità culturale degli esperantofoni è esemplificata da questo passaggio, tratto dall'intervento di Giorgio Silfer al 50° Congresso Mondiale del Pen-Club (Lugano, maggio 1987).

Qualche anno fa rilasciai una dichiarazione che nell'ambiente esperantofono fu accolta come una cosa normale, ma che forse in Italia può essere ritenuta un atto di snobismo. Cioè dissi di non indicare più la nazionalità accanto al mio nome, che di volta in volta, a secondo del mio luogo di residenza, era attribuita all'Italia, alla Finlandia, alla Svizzera: sarebbe stato meglio indicare semplicemente «Europa». E in effetti, se cercassi in una lingua nazionale un riscontro per la mia identità culturale e umana, non ne troverei nessuna capace di esprimere completamente il mio, per altro non eccelso, bagaglio di conoscenze e di esperienze. Perché l'italiano, la lingua in cui sono stato educato, copre soltanto l'80% della mia soggettività: una parte rilevante di me stesso non ha parole italiane per esprimersi. Conosco i nomi di tutte le bacche dei boschi e dei pantani nordici in finnico e in esperanto, solo una parte in italiano; e quanto so di scienza linguistica, in italiano, è ben poco, perché ho appreso quasi tutto in altre lingue. Sono solo due esempi, ma in campi profondamente diversi. Probabilmente e in questo non mi sembra di essere fuori dalla norma, in nessuna lingua saprei esprimere il 100% di me stesso, a livello conoscitivo e comunicativo: molte cose che so in una lingua non sono esprimibili che in quella. Ma l'aliquota più vicina al cento è toccata dall'esperanto: per l'uso che ne faccio e ne ho fatto.

Quando, venti e più anni fa, cominciai ad usare questo pseudonimo (fu nel 1967 la prima menzione in un concorso letterario) francamente non pensavo che la lingua di Zamenhof sarebbe divenuta il mio mezzo di espressione artistica preferito: altrimenti non avrei conservato il nome in italiano, ma l'avrei tradotto. Se l'esperanto è prevalso sull'italiano, sulla lingua etnia nazionale, è perché ho varcato una frontiera, prima idealmente e poi anche fisicamente. Ho voluto essere europeo senza farmi assimilare da un'altra etnia né dimenticare quella di partenza. Credo che questa sia la transnazionalità: non l'internazionalità, che è qualche cosa di diverso. Il francese è una lingua internazionale, nella misura in cui riesce a essere lo strumento artistico non solo di Parigi, ma anche di Montréal, anche di Haiti, anche della «negritude», che pure conservano e sviluppano tratti propri, nazionali e autoctoni. L'esperanto è transnazionale: perché nei suoi risultati migliori la letteratura esperanto ha un respiro al tempo stesso originale e autonomo, non etnico e non provinciale.

Mi si consenta di indugiare con un esempio sul concetto di transnazionalità. Lajos Zilahy, un ungherese dell'esilio, nel suo romanzo «L'anima si spegne» descrive la posizione psicologica dello scrittore lontano dalla patria: privo di ogni contatto con la realtà viva della lingua, egli è posto davanti all'angosciosa alternativa di fossilizzarsi nell'uso artistico di un'idioma che rappresenta il segmento sincronico a lui noto al momento della partenza, ovvero di assimilarsi, di cambiare mezzo d'espressione; finché, un giorno, si accorge che «la sua anima si sta spegnendo», non riuscendo più a esprimersi in magiaro. La transnazionalità evita questo spegnimento dell'anima: quando un altro budapestino, ma esperantofono, Ferenc Szilágyi, si trasferì in Svezia, egli spezzò il legame con la macrosocietà: ma una parte di se stesso, la più importante, continuò a essere viva, e magiara, ed esperantofona, perché ritrovò il necessario ambiente nella diaspora verde in Scandinavia.

Riconosce Ilaria Ferrara, la corrispondente de *L'Unità* al Congresso

della Federazione Esperantista Italiana (Pisa, settembre 1987):

Osteggiati dal senso comune – quante volte, nella vaga idea che se ne ha, si forma l'obiezione contro una lingua artificiale, non vivente, non parlata da nessun popolo? – gli esperantofoni rispondono facendosi sempre più paese tra loro, considerandosi un popolo in diaspora, una città ideale comunicante al di là delle frontiere.

Accosteremo un giorno gli esperantisti agli ebrei, agli armeni, agli zingari? Forse la risposta la conosceva già Zamenhof, il quale scrisse ad Antoni Kofman il 28 maggio 1901:

«Lingvo Internacia» si rafforzerà per sempre solo nel caso che esista un gruppo di persone, che la accetti come propria lingua domestica, ereditaria. Un centinaio di tali persone è per l'idea di una lingua neutrale assai più importante che milioni di altre. La lingua ereditaria del più piccolo e più insignificante popolo ha una vita ben più garantita e inestinguibile di una lingua senza popolo, quantunque usata da milioni di persone.

Valerio Ari

(da 'lingua verde' n. 40/1988)

SOLVO DE LA REBUSO

S a' perle S pera NTO ,
e cioè,
= «SAPER L'ESPERANTO»
(t.e. = «Scii Esperanton»)

